

# LUCINIS

Numero unico

VEN FUR OGNI TANT

27 dicembre 1992

## L'è vignùt 'l Vescul

La Visita Pastoral dal Vescul l'è simpri stàt un avveniment impuartant ne la vita di una comunità: l'è un vivi insieme al Pari spirituàl da Diocesi i misteris da Redenziòn e un rinovà seriamenti l'impegno di fedeltà al Vanzeli di nestri Signòr.

Ne la storia dai pais végnin ricuardatis lis visitis pastorals dai Vescui come un alc di grant, che doventa una documentaziòn da realtà dal Cristianesim e da vita social da int. Quant che si ul cognosci la storia di un pais o di una comunità parochial si va a cirì ce che l'è le stat scrìtt ne lis visitis pastorals passadis.

Ogni Vescul si preoccupa di fa da spess chistis visitis e ancja

il nestri Arcivescul bons. Antoni Vital Bommarco ta Pasca dal 1988 ià dat l'annuncio a duta la Diocesi di scomenzà la Visita Pastoral ta stagion autunàl. Infatti ta ultimis zornadis dal mès di otober di chel an l'è stada viarta la Visita dal Vescul ta parochia di VISC prin da festa di Duc' i Sants. L'ultin Decanat che siéra la Visita Pastoral l'è chel di Gurizza che cjàpa dentri ancja la Parochia di S. Zorz di Lucinis. Lis nestris zornadis son stadis il 10 di dicembar il dopo di mizdi cu la S. Messa pai malàz e par chei che non puedin rivà in Glesia. La Visita ià continuàt tal vinars 11 a lis scuelis (elementar, asilo e media) e ta sabida a cjatà e a bi-



nidi i malàz e celebrà la S. Messa pai defònts tal cimiteri. Ta domenia son stadis celebradis lis S. Messis ta glesia parochial e ta capeluta in ciampagna da bass. Biei son stàs i moments da

l'incontri dal Vescul cu lis associazions catolichis, culturals, di lavòr, patriotichis, sportivis e ricreativis e cul consej civic dal pais. Il completament da Visita l'è stàt il 15 di dicembar cu

la celebrazion da S. Messa ta ciasa di ripòs «A. Culot».

L'ultima Visita Pastoral a Lucinis l'è stada il 8 di marz da l'an 1981 quant che l'era Vescul bons. Pieri COCOLIN.

Tignin cont di dutt chel che il nestri Vescul nus ià insegnàt ta zornadis da Visita par vivi miòr l'interess e l'impegno ta catechesi, tai sacraments e ta testemoneanza cristiana, ricuardànt ancja la Visita dal Papa Zuan Pauli II ta nestra tiara.

Us binidissi di cùr a duc' cu la prejera dai Sants Protetòrs Iosef e Zorz.

25 dicembar dal 1992

il Plevan  
pre Silvan Piani



### Esortazione del Papa il 3-5-1992

Famiglie friulane, non abbiate paura di essere cristiane! Anzi, siete orgogliose delle vostre radici religiose, della vostra consistenza cristiana. Rimanete salde nella fede che avete ereditato dai vostri padri e che sta alla base dei valori tipici del Friuli: l'amore alla casa, l'educazione dei figli, la cura degli anziani, l'impegno nel lavoro, l'amore alla vostra terra, alla vostra cultura, alla vostra lingua, alle vostre tradizioni. Solo Dio può garantire un futuro alle famiglie: «Se il Signor nol tire su le cjase, a lavorin dibant i muradors» (Sal 126/127, 1). Non essendo sicuro del mio friulano, lo ripeto ancora in italiano: «Se il Signore non costruisce la casa, invano vi faticano i costruttori».

Fradis Furlàns: us salùdi te vuestre marilenghe e us invidi a tigni dūr, cu lis tradiziòns, la fede cristiane e i valòrs dal fogolàr e a faju crèsci tal cùr dai vùestris ffs.



## Incontro delle Associazioni Cattoliche con l'Arcivescovo

L'11 dicembre 1992 i rappresentanti delle varie Associazioni Cattoliche di Lucinico si sono riuniti nella «Ciasa Pre Pieri» per ascoltare la parola dell'Arcivescovo venuto tra noi per la visita pastorale.

Dopo il saluto iniziale Egli ha ascoltato attentamente le varie relazioni lette dai singoli presidenti e poi si è soffermato a sottolineare alcuni aspetti tra i più significati sul lavoro svolto dalle singole Associazioni in questi ultimi anni. Ha notato che a Lucinico ci sono associazioni di carattere formativo che affondano le loro radici in una storia quasi millenaria e che pur evolute nel tempo, mantengono tuttora la loro vitalità. Ha rilevato la particolarissima devozione del paese a san Giuseppe, e ci ha esortato a coltivarla sempre con tanto amore.

Si è congratulato per la disponibilità dei fedeli a collaborare generosamente alle varie iniziative missionarie che vengono via via proposte dal Centro diocesano.

Ha parlato poi a lungo con i giovani di A.C. e li ha esortati a lavorare con i singoli cresimandi e di offrire loro la disponibilità di un lavoro di apostolato che li aiuti ad operare tutti insieme per il bene della Parrocchia.

Le sue esortazioni paterne hanno lasciato in ognuno dei presenti il vivo desiderio di proseguire nel cammino con rinnovato entusiasmo e tanta buona volontà.

Seguono ora alcuni brani delle relazioni lette all'Arcivescovo.

Editta Furlan

### Azione Cattolica

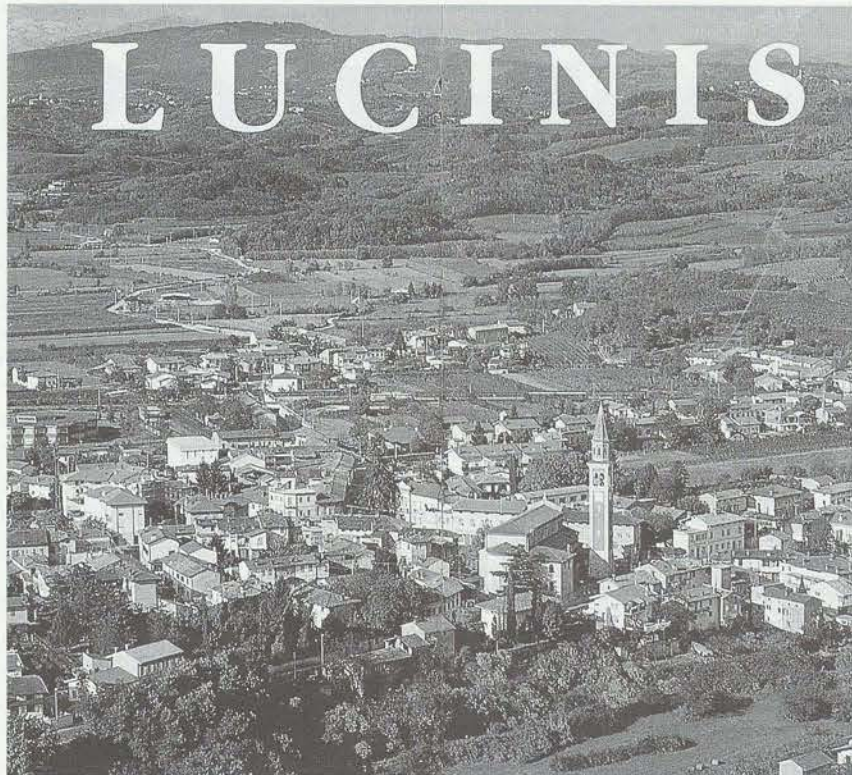
L'Azione Cattolica lucinichese vanta una lunga tradizione che la fa risalire a circa 70 anni addietro. In questo lungo periodo di tempo, l'operosità di tale associazione si è felicemente sviluppata in coerenza con gli iniziali proponimenti e nello stesso tempo attenta all'evolversi e al mutare dei tempi. I risultati più evidenti sono stati espressi dalle varie vocazioni che, in passato, ivi sono fiorite, e dalla non indifferente attività creativa e di approfondimento della parola di Dio. L'eredità che abbiamo ricevuto è grande e nello stesso tempo difficile nel cercare di imitarla. Attualmente l'Associazione annovera 38 iscritti di cui una discreta parte composta da giovani. Noi tutti, come aderenti, siamo consci che dobbiamo fare tesoro dell'eredità lasciataci, ma siamo anche consapevoli delle difficoltà che purtrop-

po si incontrano lungo il cammino associativo e che sono parzialmente legate alla cultura e al modo di vita del momento. A prescindere da ciò siamo tuttavia convinti della validità della nostra associazione che si affianca direttamente al Parroco e in generale alla realtà parrocchiale facendosi partecipe delle necessità e delle esigenze ad essa connesse. E in questo contesto la parte giovanile, durante i propri incontri, sente con maggior attenzione i vari problemi, primo fra tutti quello di trovare una propria espressione associativa che sia consona al momento in cui viviamo, e che sia adeguatamente formativa in preparazione alle scelte vocazionali del domani. Per quanto riguarda il rapporto con le altre associazioni, tutti gli iscritti convengono con la necessità di avere una adeguata apertura agli altri gruppi parrocchiali e non, con i quali si cerca di collabora-



Foto ricordo dei ragazzi che hanno ricevuto il Sacramento della confermazione in occasione della Visita pastorale.

# LUCINIS



re nelle varie iniziative e di avere sempre un dialogo aperto e trasparente. Inoltre noi come aderenti riconosciamo che l'associazione è l'espressione e il volere di molti, ma siamo convinti anche che il concetto di individualità, inteso come coerenza del singolo con la propria matrice cristiana che di fatto si traduce nella testimonianza continua nel quotidiano, è il requisito indispensabile per un prosieguo

fruttuoso e lungimirante. Tutti gli iscritti cercano di prodigarsi affinché l'attività associativa abbia una degna continuità e sia soprattutto numericamente e qualitativamente migliore. Siamo anche consapevoli che, se il nostro contributo darà risultati sempre più apprezzabili, ciò sarà dovuto alla presenza di Cristo che è presente ed opera in mezzo a noi.

Mario Persig

## Ordine Francescano secolare, Apostolato della preghiera, Confraternita di S. Giuseppe

Varie sono le Associazioni cattoliche esistenti nella nostra Parrocchia. Prima fra tutte quella dell'Ordine francescano secolare che conta tra noi più di cent'anni di vita.

Nato come Terz'Ordine francescano i suoi iscritti, hanno avuto ed hanno tuttora il compito di rendere presente il carisma del comune serafico Padre S. Francesco nella vita e nella missione della Chiesa.

Oggi è piccolo il numero dei suoi componenti, ma pure essi cercano di realizzare il loro impegno di partecipare alla vita della Parrocchia condividendo le speranze, i bisogni e i problemi dei suoi abitanti perché il Vangelo ridiventi la «Buona novella» per il nostro tempo. Essi visitano gli ammalati e gli anziani e si dedicano ad un'intensa vita di preghiera.

C'è poi un'Associazione di carattere religioso di cui fanno parte numerosi fedeli. E' l'Apostolato della preghiera. Essi partecipano alla restaurazione del regno del Sacro Cuore mediante i meriti delle loro azioni offerte quotidianamente.

Ogni mese vengono distribuite 120 pagelline con la preghiera specifica dell'Apostolato della preghiera dove sono elencate le intenzioni generali e le intenzioni missionarie raccomandate dal Santo Padre.

Ogni mattina questa preghiera viene recitata dai presenti dopo la lettura del S. Vangelo. Inoltre viva è la devozione al Sacro Cuore, al Cuore Immacolato di Maria, alla comunione riparatrice del primo venerdì del mese, a diverse ore di adorazione sia diurna che notturna.

Due parole infine sulla Confraternita di San Giuseppe.

La confraternita costituitasi nella nostra Parrocchia nell'Anno 1886 e ricostituitasi poi nell'anno 1930 conta ancor oggi numerosi soci che si propongono di onorare in modo speciale il Santo. Essi

di anno in anno provvedono alla buona riuscita delle feste del Patrocinio di San Giuseppe. Durante l'anno poi vengono celebrate dodici Sante Messe in suffragio dei confratelli e delle consorelle defunte.

Editta Furlan

## Le ACLI

Le ACLI sono presenti a Lucinico da 44 anni. Nei primi tempi svolgevano l'attività assistenziale per la distribuzione alla popolazione dello zucchero e di altri generi alimentari.

In seguito il Circolo faceva e continua a fare iniziative di testimonianza cristiana e di preparazione dei soci alla vita politica e sindacale.

A Lucinico le ACLI non hanno risentito molto del periodo travagliato a livello nazionale e hanno sempre avuto l'aiuto spirituale e concreto del parroco, con il quale hanno sempre volentieri collaborato in tutte le iniziative.

Anche il nostro Circolo negli scorsi anni ha risentito del problema dell'aggregazione giovanile. In quest'anno c'è stata una ripresa delle iscrizioni ed attualmente i soci sono 48.

Nel 1992 sono state svolte con lusinghiero successo le seguenti iniziative: Natale del Fanciullo, Cuori in festa (a carnevale), incontri di carattere religioso nei vari tempi liturgici, conferenze sulle riforme istituzionali e relative raccolte delle firme, giornata del ringraziamento, ora di adorazione a Cristo Redentore il Venerdì Santo, i festeggiamenti della sagra di San Rocco. Ottima riuscita ha avuto la raccolta di fondi fra i soci del Circolo in favore delle vittime della guerra nella exYugoslavia (l'iniziativa era promossa dalle ACLI regionali). Inoltre, promossi ed organizzati dalle ACLI, da ormai sedici anni, presso la pale-

stra di Lucinico, sono in attività: il Centro Olimpia per l'attività ginnico-formativa dei bambini ed il gruppo US ACLI adulti per l'attività ginnico-ricreativa e preesclusiva. S'è svolta con buon successo anche l'attività turistica sulla neve.

Il Consiglio Direttivo si propone di continuare ed incrementare le iniziative già attuate, in particolare quelle nel settore giovanile, seguendo la dottrina sociale della Chiesa.

Luigi Bregant e Luigi Turco

## Gruppo Missionario

Il gruppo missionario ha iniziato l'attività nel 1981 sotto la guida del Centro Missionario di Gorizia, con un gruppetto di persone dall'età assai varia, dagli 8 a 80 anni. Ha incominciato con due iniziative, una di preghiera e una di lavoro, la Messa mensile e la mostra mercato. Questo gruppo è stato il naturale incontro di tante persone che da sempre hanno avuto una particolare attenzione a questi problemi. Infatti, nella nostra parrocchia, il primo contatto con il mondo delle missioni, avviene da bambini nella ricorrenza della Santa Infanzia, davanti a quella bella statua di Gesù Bambino che suscita tanta tenerezza.

E così siamo cresciuti facendo nostri i problemi dei nostri fratelli più sfortunati, seguendoli con le preghiere e l'aiuto materiale. Sono state fatte centinaia di bende per i lebbrosi, frutto della pazienza di persone anche ammalate.

Le mostre mercato e le pesche di beneficenza hanno coinvolto tutto il paese.

La Messa mensile è diventata ormai una tradizione, un incontro di preghiera durante la quale vengono raccolte le offerte per concretizzare i progetti ideati dal Centro Diocesano.

In particolare ricordo le Bibbie per la Russia e l'aiuto straordinario alla Somalia.

Abbiamo contribuito con quasi sette milioni alla lotta contro il morbo di Buruli.

Abbiamo aderito alla proposta di adozione di chierici e dei quattro finora seguiti, uno è diventato sacerdote. Attualmente ne abbiamo uno indiano e un africano.

Se qualcuno mi chiedesse in quanti siamo, non saprei rispondere, perché spesso l'attività di ciascuno di noi non lascia il tempo materiale per partecipare a tutte le iniziative, e allora sembra che il gruppo stia scomparendo. Ma basta che don Baldass ci mandi una lettera dove ci descrive le condizioni degli ammalati a causa del morbo di Buruli, basta questo, che tutta la parrocchia diventi un grande gruppo missionario.

Maria Gemma Marconi

## Comitato Mariano Parrocchiale

Il Comitato Parrocchiale Mariano, sorto nell'Anno Mariano 1954 praticamente è stato come il Comitato pastorale, che si è sempre ispirato alla Parrocchia.

Questo Comitato era nato per aumentare la devozione alla Madonna culminato poi con l'erezione di quella bellissima colonna Mariana, che è davanti la Chiesa.

Il Comitato si prestava per aiutare il Parroco in tutte le cose di cui aveva bisogno e nei consigli.

Il Comitato era formato da una cinquantina di capifamiglia.

Luciano Bressan

# Personaggi



## Felice Vidoz

Fu tra quelli che più s'impegnarono per ricostituire la «Cassa Agricola Operaia Cattolica di Credito e Risparmio» di Lucinico dopo la Prima Guerra Mondiale.

Durante il conflitto la Cassa (fondata da mons. Luigi Faidutti nel 1907) si era pressoché dissolta, avendo i soci e gli amministratori seguito le vie della profuganza o dei vari fronti di guerra europei.

Il Presidente Pietro Bregant e il Vice-presidente Giuseppe Vidoz erano morti (il presidente Bregant «fu colpito di granata a morte» come si legge nei verbali), i documenti erano scomparsi. A guerra finita i debitori non si fecero avanti, mentre i creditori, rientrati nel

paese distrutto, chiedevano la restituzione dei depositi.

Il gruppo degli amministratori superstiti e alcuni soci volenterosi, tra cui Felice Vidoz, cercarono con coraggio e perseveranza di ricostituire la cooperativa di credito, installando i contatti con la gente e ricostruendo «a memoria» la contabilità.

La prima Assemblée dei soci si tenne il 15 ottobre 1920. Eletto consigliere Felice Vidoz, detto familiarmente «Felis Sinisa» fu subito nominato segretario-contabile in quanto si intendeva un po' di conti, pur facendo di mestiere il calzolaio. Aveva in verità anche seguito un corso di formazione per contabili organizzato dalla Federazione dei Consorzi Agricoli di Gorizia. Stese e firmò verbali delle sedute della Direzione e delle Assemblies della Cassa come «protocollista» sino al 1925, quando lasciò l'incarico al rag. de Fornasari, incarico che aveva ben assolto in anni difficilissimi con intelligenza e zelo.

Felice Vidoz era un uomo buono dalla mente pronta, dotato di grande memoria e di piacevole arguzia, dinamico e buon parlatore. Partecipò finché visse, con passione e intensità, alla vita della Comunità di Lucinico.

Mario Perco

Giovanni Felice VIDOZ, figlio di Stefano e di Anna VIDOZ, nacque a Kraljevica - Porto Re il 12.7.1885.

Contrasse matrimonio con Pierina DEVETAG a Lucinico il 14.7.1912 e benedisse le nozze il Parroco-Decano don Giovanni FILIPIG.

Morì a Lucinico, via Giulio Cesare n. 6 il 10.11.1955; i funerali furono celebrati dall'Arciprete mons. Pietro MOSETTI l'11 novembre 1955.



Foto di gruppo della famiglia Vidoz negli anni 50.

## Ringraziament 1992

«Popule Lucinici, agricole sunt!». Chist mi ià dit ùn 59 àns fà, quant che iò iai diti, che soi di Lusinis. Iera vera, allora il 99% da li ciasis dal pais vevin la stalla e drenti la vacia, il pursitùt e i nullatenenti la ciavra; una font di sostentament pa li fameis numerosis di allora. La int veva di sè lamentasi ma, a Nadal duc alla messa di miesagnòt par ringrazià il Babinùt.

A Pasca di bunora li ciampanis clamavin prin chei lontan di Gardisciuta e disevin: - Gardisciani peite dol; din, don; - Gardisciani peite dol din don, din don. - Dopo clamavin chei visins: - Ca dal Nani, la dal Zottig, din don; - ca dal Nani, la dal Zottig, din, don, don, don. - E, duc, partecipavin alla procession dal Resurrexit!

Granda iera la gioia dai pizui e dai granc par duta la zornada. Ancia la fiesta dal Ringraziament iera assai sintuda e duc partecipavin al Tedeum.

La tecnica e il progres ià cambiat ancia il nostri pais, i contadins diminuisin di àn in àn, la produzion aumenta e tanta int mur di fàm.

Li realtás sont tantis: - Li vacis tal mascel, la polenta sol ta sagris, il pàn fas stitichezza; la int auè ul vivi d'amor e di bellezza?

L'altra sera iai sintudis come un mûs in ostarìa: - In primavera a contà farfallis, d'instàt a ciapà soreli, in autun mangià ùa e d'inviar bevi il vin e fà cric, cròc sot il camin!

Par fortuna che li tassis calin: - prima ierin di un ottàf, cumò son di un decim!

Se sin auè cà, ul di che sin fotunas, dovin doplamenti preà ancia pai amis trapassas e, se il Signor nus ul ben, tornarin ancia l'àn che ven!!!  
22 di novembre, 1992

Remigio Coos

Duecento anni fa  
nasceva Pietro Zorutti

# Il poeta del vecchio Friuli

Il 27 dicembre del 1792 nasceva sul colle di Lonzano Pietro Zorutti, il più venerato ed amato, il più imitato, il più discusso e strumentalizzato poeta dell'Ottocento friulano. Il cappellano di Nebola sul Collio che l'aveva battezzato fu il primo ad insegnargli a leggere e scrivere. Fu mandato poi al collegio dei Padri Somaschi di Cividale e dopo a Udine per gli studi umanistici. Non aveva una gran voglia di studiare e, con un padre che stava sperperando i beni familiari ed una brava madre che cercava di fargli avere un lavoro, dopo tante vicende tra cui la vita militare, finì a Udine all'Intendenza. Potè sposare la sua «Luciete» e si trovò ben presto con tre donne a carico (la madre, la sorella, che gli era consigliera anche nel lavoro poetico, e la moglie), che poi gli morirono una ad una; strappi dolorosi che gli costarono tristezza e sofferenza. Anche il figlio, Ettore, divenuto medico, gli morì lasciandogli quattro nipotini. Zorutti ebbe un brutto rapporto con il figlio.

Una vita non facile, continuamente costretta dalle difficoltà finanziarie che lo obbligarono a scrivere a volte solo per danaro, e quindi senza ispirazione, raccogliendo qua e là tra gli amici e nelle osterie qualche battuta o qualche spunto per i lunari, per gli «strolics», che radunavano insieme pagine di tanta bella poesia ma anche fronzoli ripetitivi quando non volgari. Se lo si può affiancare ad un paragone posticcio, Zorutti sembra un po' il clown triste e disperato costretto a far ridere gli altri offertoci da Charlie Chaplin. Gli anni lo trasformarono così fino a farlo querulo e cupo; la sua poesia si caricò maggiormente di ricordi sentimentali e di dialoghi con la natura incantata.

Morì il 23 febbraio 1867. Sul registro dei morti della parrocchia del SS. Redentore di Udine è scritto in latino che in quella data morì di paralisi cardiaca «il più grande (taccia Ermes di Colloredo) poeta vernacolo della patria friulana» e che «un altro che sappia cantare come cantò Zorutti non c'è, nè probabilmente ci sarà». È scritto anche che il suo corpo fu sepolto solennemente «cum interventu Accademiae urbanae, praestantissimorum civium et magna populi turbae». Ma non sembra che questo accorrere di autorità e di popolo sia vero. Pochi infatti seppero della sua morte in un momento di frastuono politico e di elezioni. S'era appena conclusa, con la battaglia del Torre e l'armistizio di Cormons, una fase storica che portava allo Judrio i confini con l'Italia. Ed il Friuli centrale e occidentale finiva diviso da quello orientale.

La «solennità» del funerale era quindi solo un omaggio del parroco mons. Novelli. La bara era spoglia, sì che un falegname, o un becchino, strappò un ramo da una siepe e ne fece una corona che vi depose sopra.

L'opera di Pietro Zorutti è immensa ed è raccolta soprattutto negli «strolics» che scrisse annualmente tra il 1820 ed il 1866. A rivederla insieme, quest'opera, è come un fiume in piena in corsa dentro i campi e fra le case del vecchio Friuli; e tutto fa cantare, e di tutto lascia echi: i suoi versi vanno a memoria per generazioni. L'amore, la natura, lo scherzo, la battuta, il gioco di parole raffinato e spesso grossolano: è

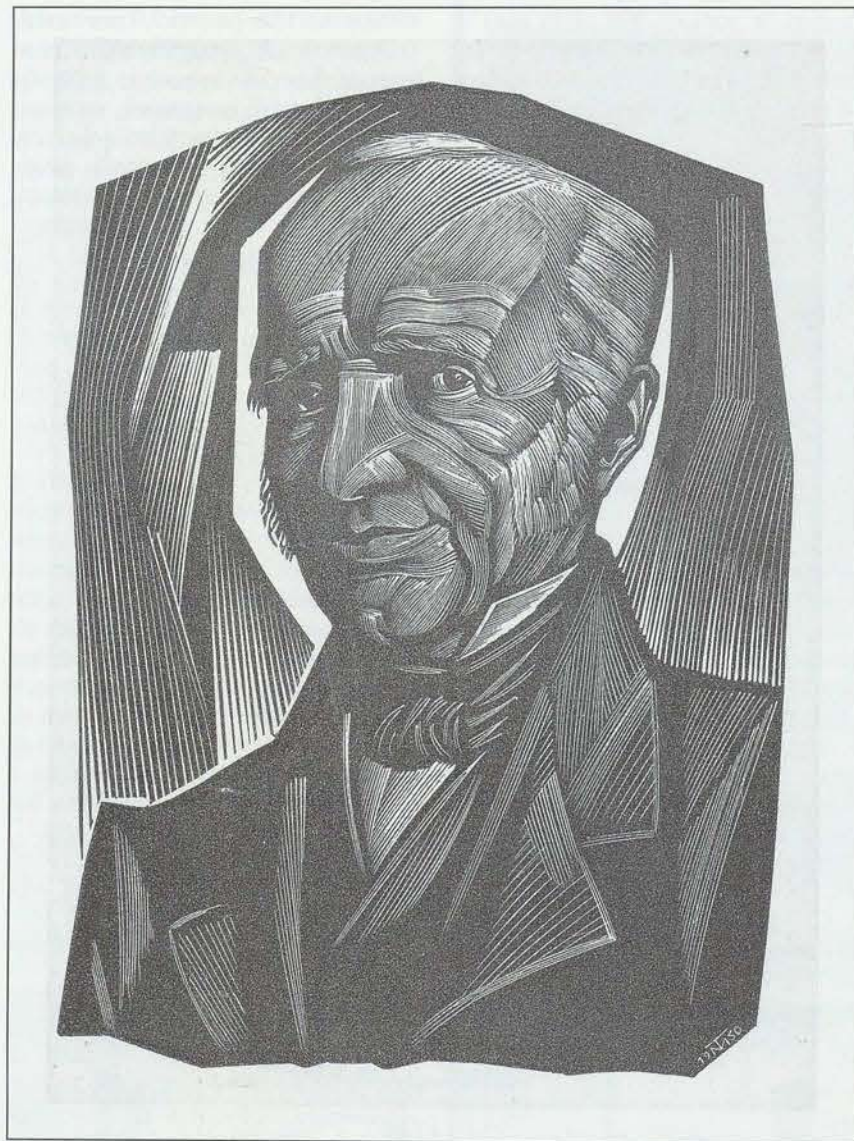
un alternarsi di effusioni poetiche a vari livelli, alti e bassi. C'è quel suo lessico veloce e sconfinato di risorse che occorre in composizioni di delicata dolcezza (come *La plovisine* ma che a volte si fa tentare dalla sferza del costume, che lo rivela conservatore e indisponibile al modificarsi delle condizioni sociali, che lo fa voce di un mondo benpensante e borghese, ne spia il disimpegno politico e la ricerca del successo facile soprattutto nelle osterie e nei salotti della nobiltà.

Ma di tanta produzione poetica è ora forse il momento, come scrive Rienzo Pellegrini nella presentazione delle poesie edite dal Comune di San Giovanni al Natosone e da Del Bianco, di un ritorno a Zorutti, liberi da «sedimenti e filtri», ritorno a poesie che «restano uno splendido documento fotografico del Friuli di un tempo e dei suoi spesso angusti confini mentali».

«Co' la borse è flape / mi mett a contà flabis sott la nape», confessa lui stesso. E a Nicolò Tommaseo, critico severo ed arcigno, scrive ostentando furbescamente una certa modestia, che il lunari «lu scriv par furlan, / Par uadagnàmi il pan; / Che al ven a jessi istess, / Che 'o disess che lu scriv par interess. / E lu scriv par che' int, / Che del ram sentiment 'e no si intind; / Par che in che, se 'j ven cuàlchi fastidi, / Çhol su il lunari par butà in ridi...».

Il Tommaseo, si sa, restò ammirato della poesia zoruttiana, pur disapprovandone le cadute di tono: «Si astenga dal lubrico», consigliò. Zorutti fu considerato ed ammirato pure da altri, fuori del Friuli, anche dopo la morte: Carducci, D'Annunzio, Nievo.

I suoi critici più severi, come i suoi imitatori più entusiasti, li trovò soprattutto tra i friulani. Specialmente quando, in quest'ultimo dopoguerra, si presentò il grande tema del rinnovamento della poesia friulana che aveva come punto di partenza il rifiuto del grande vecchio, ma soprattutto il rifiuto dello zoruttismo: pre Bepo Marchetti e la sua scuola di Udine, Pier Paolo Pasolini e la sua Academiute di Casarsa furono i grandi critici. Nel risorgimento della poesia friulana dobbiamo anche annoverare il nostro Franco de Girolcoli che più che rifiutare lo zorut-



tismo cercò la strada di una poesia colta ed altamente musicale usando il lessico antico, Ermes di Colloredo ed il Pirone, per un'operazione innovatrice che unisce anche Gorizia nel rinascimento letterario friulano. Il periodo del grande rifiuto si è poi attenuato in più riflessive riconsiderazioni dell'opera di Sâr Pier ed è ora il momento, come auspica Rienzo Pellegrini, appunto, di un ritorno serio e severo al grande patrimonio lasciato dal grande vecchio.

Abbiamo accennato alla speculazione politica che si è fatta, specialmente a Gorizia, sul nome di Zorutti come simbolo di una friulanità spezzata, di una latinità che andava ricomposta nella patria italiana. Con questo spirito Gorizia fece grandi celebrazioni del centenario zoruttiano nel 1892 e tenne acceso il

simbolo fin sotto la guerra, quando nel 1912 inaugurò il monumento ai giardini. Finita la guerra, per dirla brutalmente, il simbolo non serviva più (ed anche la friulanità che, come si sa, a Gorizia è andata perdendosi in favore del dialetto e poi, in settant'anni di immigrazione da altre regioni, con la perdita di tanta parte di parlanti; sì che oggi c'è ancora chi discute l'identità friulana di Gorizia e la falsa storicamente in favore di una giulianità d'invenzione recente).

Zorutti fu così lentamente abbandonato. Nella fondazione della Società filologica friulana non se ne fece quasi cenno. Era il 1919. Nel 1920 Ugo Pellis, in una pagina avvelenata aveva poi finito con l'additarlo al pubblico disprezzo per avere, Zorutti, quand'era funzionario dell'Intendenza austriaca (Udine in

quel tempo era sotto l'Austria), scritto una poesia in onore dell'imperatore Franz Joseph. Pellis, glottologo e scrittore friulano di valore, ma che aveva assunto non poche posizioni nazionaliste, lo accusò d'essere stato una «figura politicamente fiacca e cachimbrachista»; scrisse ancora che quella poesia all'Imperatore era uno «stentato parto della sua tarda età, un antipatico documento della sua debolezza morale e della sua senilità artistica». Finì ingiustamente la fama di Zorutti nella Gorizia «ufficiale», ma non certamente nella gente che ricordava nelle case le battute e le poesie degli «strolics» ed anche quella sua lirica a Gorizia che aveva ammirato, nel suo distendersi con l'Insonzo tra le colline, dalla Castagnavizza: «Il ventesell di avril: / Pareve che al disèss: 'o ven dal cil. / Deliziis di nature! / Colinis, boscs, planure, / Montagnis, firmament, / L'armonie dal creàd, / La cujète de gnott, il lùg beàd / Mi svejårin te'l cur un sentiment... / Benedete Gurizze e che Convent!».

Al di sopra di tante vicende, al di là della lunga stagione degli imitatori e dei detrattori, al di là del tanto vento che ha sollevato troppa inutile polvere di cui non portava colpa, resta per noi, posteri friulani, il caro vecchio Zorutti, con la sua umanità carica di dolori e con una poesia che è in molta parte quella della nostra gente, ironica, sentimentale, umoristica, da leggere senza problemi estetici o di confronto con la storia; poesia schietta, ricca di vocabolario e di musica, da riscoprire nell'anima friulana antica. Chi scrive ricorda tra le letture giovanili una «Gnott dai muarz» che evocava in maniera straordinaria le «danzis» di campane che nei nostri paesi si facevano in quella notte di memoria e di preghiera: «la gnott de prejere e del dolor» cui si dispone «il vivent / che al uniss religion a sentiment». Ad un momento i versi si inarcano in un canto di campane di sconfinata intensità dolorosa:

«Eco che intone la çhampane grande,  
E chell son da une bande  
Al è puartàd dal vint,  
Chel al va a plombà sul cur di cui che sint;  
Po' daurmàn 'e tàchin lis çhampanis  
De lis vilis vicinis e lontanis,  
E rimàndin j' monts  
Lis danzis che si sùnin pei defonts».

È questo uno dei tanti esempi di poesia dove la forza della rima e della metrica sembra spegnere in semplicità estrema, in esito elementare un testo che rimbalza invece nei suoni della memoria, nell'immenso profondo di notti rimaste nei primi sentieri della vita. Con altrettanta semplicità e commozione voglio ricordare pochi versi di una poesia che egli scrisse qualche mese prima di morire. È il ritorno alla gioia delle colline della giovinezza, quelle di Cividale, quelle di Lonzano:

«E çharis ches colinis, çhars chei prads!  
Che j' agns de me inocenze àn ralegrads,  
Cuanche une rose, un ucelutt, un grñ,  
Mi tignivin content dute une di».

Celso Macor



«Si va par drett, par stuart, / L'è un çhia-del-diàul aviart. / Si ripe, no si bale, / L'è un çhod, no è une sale...».

# Il Consiglio Circoscrizionale

L'attuale Consiglio Circoscrizionale di Lucinico è stato eletto nella consultazione elettorale del 6/7 maggio 1990 ed è così composto: Marco Perco, Livio Vidoz, Renzo Medeossi, Laura Galbato, Roberto Chiopris, Adriano Pierattoni della Democrazia Cristiana; Giovanni Bressan, Maria Cristina Zudini del Partito Socialista Italiano; Bianca Marega in Vidoz del Partito Comunista Italiano; Giuliano Tuntar del Movimento Sociale Italiano; Edoardo Bressan del Partito Socialista Democratico Italiano; Claudia Marega dei Verdi Colomba.

Esso è presieduto da Mario Perco ed ha come vicepresidente Giovanni Bressan. La sede del Consiglio Circoscrizionale è situata nel Centro Civico di Piazza San Giorgio 37, edificio che ospita anche la Biblioteca della Circoscrizione ed alcune Associazioni locali: la «Coral di Lucinis», i Donatori del Sangue, il Gruppo Sportivo Pallavolo e l'Associazione Bocciofila.

L'attività preminente del Consiglio Circoscrizionale è, in linea generale, diretta a «promuovere la partecipazione popolare alla gestione amministrativa della Comunità locale». Tra le varie specifiche attribuzioni vi è l'obbligo di fornire pareri su alcuni atti di politica generale del Comune come, per esempio, i bilanci di previsione, i programmi di investimento e le spese vincolanti il bilancio per oltre cinque anni, le linee di programmazione economica, i criteri generali di gestione dei servizi, la difesa dell'ambiente, i piani commerciali, i regolamenti comunali, il piano regolatore generale, le opere di urbanizzazione, i progetti relativi alle opere pubbliche da realizzarsi nella circoscrizione ecc...

Il Consiglio Circoscrizionale gode inoltre della possibilità di fornire, di propria iniziativa, ulteriori pareri all'Amministrazione comunale o di rivolgere proposte ed interrogazioni, nonché di assumere tutte quelle iniziative che ritenga opportune per lo sviluppo sociale, culturale, economico, ricreativo ed assistenziale della Circoscrizione.

## Il territorio della Circoscrizione

La Circoscrizione di Lucinico si estende, come è noto, su una superficie di 1.204 ettari, pari al 29,76 per cento dell'intero territorio comunale (che è di 4.025 ettari). Vi è una quasi esatta corrispondenza tra l'attuale Circoscrizione, il vecchio Comune autonomo e il Comune censuario così come segnato nelle mappe catastali ora in vigore.

Il territorio di Lucinico confina a nord con il Comune di San Floriano del Collio, ad est con il Comune catastale di Piedimonte, a sud con i Comuni di Savogna d'Isonzo e di Farra d'Isonzo, ad ovest con i Comuni di Farra, di Mossa e di San Floriano.

Grosso modo la delimitazione attuale del territorio di Lucinico risale ai Catasti settecenteschi di Maria Teresa e di Giuseppe II.

## La popolazione

A Lucinico vivono attualmente (i dati si riferiscono al 31 dicembre 1991) 3.816 persone, con un aumento rispetto all'anno precedente di 46 unità. Alla fine degli anni settanta gli abitanti erano 3.194; all'inizio del Secolo erano 3.210; nel 1921 erano 2.927. I maschi sono 1.790 (18 in più); le femmine sono 2.026 (28 in più). Dei maschi: i celibi sono 753 (4 in meno), i coniugati 960 (22 in più); delle femmine: le nubili sono 727 (21

in più), le sposate 939 (4 in più). I vedovi sono 60 (1 in meno), le vedove 333 (5 in più). Vi sono inoltre 44 persone divorziate: 17 maschi e 27 femmine.

Non ci sono coniugi separati legalmente.

Le famiglie residenti sono in tutto 1.517 (5 in più rispetto all'anno scorso), con una media di 2,5 membri per ciascuna famiglia.

A Lucinico 463 nuclei familiari sono formati da una persona sola, 389 da due persone, 313 da tre persone, 284 da quattro persone, 56 da cinque persone, 12 da sei persone. Non vi sono nuclei familiari formati da più di sei membri.

Dal punto di vista della professione esercitata, dei 1.517 capifamiglia ben 619 non lavorano: sono persone in cerca di prima occupazione o studenti o casalinghe o pensionati o benestanti ecc...; essi corrispondono al 40,8 per cento del totale.

Seguono poi i capifamiglia impegnati in professioni amministrative (imprenditori, impiegati, membri dei corpi armati, membri dei corpi di polizia): sono 220 e rappresentano il 14,5 per cento.

Ci sono quindi i capifamiglia che lavorano nell'edilizia o nell'impianti-

stica: sono 138, pari al 9,0 per cento.

Seguono gli appartenenti a professioni liberali, tecniche, scientifiche (professori, insegnanti, scrittori, giornalisti, artisti, membri del clero, medici, farmacisti, infermieri, magistrati, avvocati, agronomi, veterinari, ingegneri, geometri, periti, commercialisti, impiegati tecnici): sono 117, pari al 7,7 per cento. Seguono gli appartenenti a professioni inerenti ai servizi (assistenti sociali, assistenti di volo, guide turistiche, barbieri, parucchieri, smacchiatori, spazzini, domestici, portieri, bidelli, guardiani): sono 93, pari al 6,1 per cento.

Poi vengono gli appartenenti a professioni inerenti ai trasporti (macchinisti ferroviari, autisti, piloti, motoristi, fuochisti, addetti ai trasporti aerei, spedizionieri, facchini): sono 77, pari al 5,0 per cento. Quindi gli appartenenti a professioni inerenti al commercio e ai pubblici esercizi (esercenti di negozio, assistenti di vendita, commessi, rappresentanti di commercio, esercenti di alberghi e caffè, portieri, cuochi, camerieri, baristi): sono 72, pari al 4,7 per cento.

Quindi gli appartenenti a professioni inerenti all'estrazione ed alla lavorazione dei minerali e dei loro prodotti (minatori, fonditori, lami-



La partenza della corsa ciclistica di settembre.



I ragazzi di Lucinico che si sono distinti nei «Giochi senza quartiere».

natori, fabbri ferrai, tornitori, incisori, orafi, montatori, riparatori, carpentieri in ferro, saldatori, cementieri): sono 74, pari al 4,8 per cento.

Poi ci sono gli appartenenti a professioni inerenti alla trasformazione dei prodotti (panettieri, pastai, macellai, vinificatori, filatori, tessitori, tintori, sarti, tappezzeri, calzolari, falegnami, mobiliari, gommari, cartai, tipografi, fotografi, imballatori): sono 67, pari al 4,4 per cento.

Infine ci sono i capifamiglia appartenenti alle professioni inerenti all'agricoltura e all'allevamento del bestiame (conduttori e direttori di aziende agricole e zootecniche, lavoratori agricoli, conducenti di macchine agricole): sono 40, pari al 2,6 per cento.

I capifamiglia residenti a Lucinico dalla nascita sono 665, mentre 710 risiedono in paese da almeno dieci anni o più. I capifamiglia che risiedono nel territorio della circoscrizione da meno di dieci anni sono in tutto 142, pari al 9,3 per cento del totale.

Degli abitanti attuali di Lucinico 2.111 persone sono nate nel Comune di Gorizia (55 per cento del totale); 646 persone sono nate nel resto della Provincia (16,9 per cento); 310 nel resto della Regione (8,1 per cento); 375 nel resto d'Italia (9,8 per cento) e 374 persone sono nate all'estero (9,6 per cento).

La popolazione di Lucinico è for-

mata da 632 persone che hanno meno di 18 anni (pari al 16,5 per cento), mentre 770 lucinichesi hanno 65 anni o più (pari al 20,1 per cento).

Tra di noi vivono 28 ultranovantenni. Tra questi la più anziana è la signora Giulia Zanutelli, vedova del pittore e restauratore Leopoldo Perco, la quale ha compiuto 105 anni il 3 maggio 1992. A Lucinico ci sono 22 bambini con meno di un anno di età, nati quindi nel 1991: 10 maschi e 12 femmine (3 in meno rispetto a quelli nati nell'anno precedente).

L'andamento dei nati negli ultimi dieci anni è il seguente:

nel 1991 sono nati 22 bambini  
nel 1990 sono nati 27 bambini  
nel 1989 sono nati 20 bambini  
nel 1988 sono nati 27 bambini  
nel 1987 sono nati 33 bambini  
nel 1986 sono nati 25 bambini  
nel 1985 sono nati 22 bambini  
nel 1984 sono nati 18 bambini  
nel 1983 sono nati 27 bambini  
nel 1982 sono nati 22 bambini.

Negli ultimi dieci anni, quindi, sono nati a Lucinico 243 bambini: in media 24 all'anno.

La «classe» più numerosa è quella dei nati nel 1948, che sono ben 74; la meno numerosa (tra quelle del dopoguerra) è quella dei nati nel 1984: 18 in tutto.

Il nostro paese conta 44 tra vie e località.

Mario Perco

# Chi sono i Maestri del Lavoro

La decorazione della «Stella al merito del lavoro» istituita con Regio Decreto il 30 dicembre 1923, n. 3167, è concessa ai lavoratori dipendenti da imprese pubbliche o private, anche se soci di imprese cooperative, nonché da aziende o stabilimenti dello stato, delle Regioni, delle Province, dei Comuni e degli Enti pubblici; che si siano particolarmente distinti per singolari meriti di perizia, di laboriosità e di buona condotta morale e con una anzianità di almeno 25 anni nella stessa azienda.

La decorazione comporta il titolo di «Maestro del Lavoro».

Il Consolato Provinciale di Gorizia

dei Maestri del Lavoro, il quale vanta alla data attuale 52 insigniti della stella al merito del lavoro così suddivisi: n. 26 nel Monfalconese, n. 26 nel goriziano di cui 3 sono previsti a Lucinico con i nomi di M.d.L. Luigi Berdon, M.d.L. Federico Gaggioli e lo scrivente Giorgio Stabon che per questo triennio ricopre la carica di Console Provinciale dei M.d.L. della Provincia di Gorizia.

Nel 52 Maestri riscontriamo la presenza di quattro gentili signore.

L'età media degli associati risulta di anni 71, di cui il più anziano ha 92 anni e la più giovane 48.

In questo periodo di consolato luci-

chinese sono stati programmati interessanti incontri nel nostro paese.

Il 26 aprile scorso nella Chiesa Parrocchiale di San Giorgio Martire si è celebrata la S. Messa che ha caratterizzato l'apertura dei lavori del XXII Convegno Regionale del Friuli Venezia Giulia alla quale hanno partecipato oltre 200 M.d.L. delle quattro province.

Durante la celebrazione della S. Messa, officiata da don Sponton,

ha eseguito i canti liturgici il coro della Pro Senectute e la lettura dei brani sacri è stata eseguita dal Presidente Nazionale della Federmaestri, avv. Bruno Daddi e dopo lo svolgi-

mento ufficiale del convegno all'espomago ha avuto luogo il pranzo di gala con la brillante esibizione folkloristica dei Danzerini di Lucinico.

Altre manifestazioni hanno avuto luogo durante l'anno ma una da tenere in considerazione è stato l'incontro degli auguri Natalizi e la consegna da parte del Sindaco di Gorizia, prof. Erminio Tuzzi, dei Brevetti ai neo Maestri del Lavoro insigniti il 1 maggio 1992.

L'incontro è iniziato con la S. Messa nella suggestiva Chiesetta di Giabana officiata da Mons. Silvano Piani e la giornata si è conclusa con un incontro conviviale presso la trattoria Korsic al quale hanno partecipato: Mons. Piani, il Presidente del circolo Circoscrizionale e Presidente della Cassa Rurale ed Artigiana di Lucinico, Farra e Capriva cav. uff. Mario Perco.

Durante l'incontro sono stati distribuiti omaggi alle signore ed ai presenti donate dalla locale Cassa Rurale.

E con questa esposizione, il Consolato Provinciale dei Maestri del Lavoro di Gorizia ha voluto portare a conoscenza di quanti avranno la pazienza di leggere queste righe, chi sono i M.d.L. ed i requisiti che devono esporre per poter essere insigniti di tale onorificenza.

Giorgio Stabon



26 aprile 1992. I partecipanti al XXII Convegno Regionale dei Maestri del Lavoro.

# La "Fabbrica" La storia del Cotonificio di Piedimonte

Il cotonificio di Piedimonte è stato per anni la "fabbrica" per eccellenza di tante donne del nostro paese. Dalla metà degli anni '20 fino alla metà degli anni '70, migliaia di lavoratori, in particolare donne, sono affluiti nel grande stabilimento provenendo da tutta la provincia.

L'esperienza del cotonificio ha segnato l'esistenza di tante famiglie; per oltre 50 anni i ritmi di vita di tante nostre nonne e mamme sono stati scanditi dalla potente sirena che indicava la fine o l'inizio del turno di lavoro. Un lavoro spesso duro e, d'altra parte, una delle poche occasioni di reddito che si offrivano alle nostre lavoratrici nei difficili anni del primo e del secondo dopo guerra.

## Brunner

Sulla storia del cotonificio è stato recentemente pubblicato un interessante volume edito dall'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione del Friuli-Venezia Giulia e curato da Silvano Benvenuti, Anna Di Gianantonio e Gloria Nemeč. Il libro esamina le condizioni di lavoro e di vita delle lavoratrici dopo aver inquadrato il contesto storico, sociale ed economico in cui operò il cotonificio; puntuali sono, inoltre, i riferimenti alle vicende societarie del "Cotonificio Triestino S.A."

Dobbiamo subito dire che nei locali e sull'area in cui cominciò ad operare il cotonificio sorgeva la cartiera "LeyKam Josephstal" filiale di un grande gruppo industriale cecoslovacco.

Lo stabilimento, distrutto dalla guerra, venne acquistato dalla famiglia Brunner, ebrei triestini, già proprietari della "Fabbrica macchine tessili" di Straccis. Più precisamente, in un primo momento gli impianti delle cartiere furono rilevati dal Konzern della "Vereinigte Osterreichische Textilindustrie", di cui erano azionisti i Brunner; poi, nel 1919 direttamente dalla stessa famiglia, tramite la "Società ano-

nima del Filatoio meccanico" di Aidussina. Nel 1923, dopo una serie di complesse operazioni finanziarie, che portarono il capitale sociale a L. 12.000.000, cambiò denominazione in "Cotonificio Triestino Brunner S.A.", con stabilimenti ad Aidussina, Piedimonte, Ronchi e Monfalcone. Nel 1925, terminata la costruzione delle centrali idroelettriche di Straccis e Piedimonte la società iniziò a distribuire anche energia elettrica.

Continuando nel loro piano di espansione i Brunner acquisirono anche il "Cotonificio Veneziano" con stabilimenti nel Pordenonese.

Poco dopo però la società fallì; all'uscita dei Brunner, entrò in scena il capitalismo italiano guidato dalla Banca Commerciale e dagli industriali Crespi, padroni tra l'altro, del "Corriere della Sera".

## Nuovi proprietari: Piermario Tognella

I nuovi azionisti non ce l'avrebbero fatta, però, se non fosse intervenuto lo Stato Italiano tramite l'IMI (Istituto Mobiliare Italiano) e l'IRI (Istituto per la ricostruzione industriale). L'intero complesso tornò in mani private nel 1935 ed a guidare il gruppo degli industriali tessili lombardi era Piermario Tognella: la società dotata di un capitale sociale di L. 30.000.000, cambiò ragione sociale in "Cotonificio Triestino S.A."

Dopo la seconda guerra mondiale lo stabilimento di Aidussina rimase in Jugoslavia; la società cambiò nuovamente ragione sociale nel 1971 divenendo, "Bustese industrie riunite S.p.a." (BIR), la fabbrica di Piedimonte ritornò societariamente autonoma nel 1978, e riacquisì la vecchia denominazione di "Cotonificio Triestino".

## La "Fabbrica"

Secondo gli autori della pubblicazione, i lavori per recuperare quanto restava della cartiera LeyKam, iniziarono nel 1924 con il

complesso costituito da filatura-tessitura-candeggio e durarono fino al 1928. Nel decennio successivo i lavori di ampliamento continuarono costruendo nuove sale, avviando la filatura seconda, e completando il corpo del grande stabilimento con la tintoria, nel 1940. Nel secondo dopoguerra, a partire dal 1950, vennero aggiunti gli impianti del nuovo reparto "Fiocco", per lavorare cellulosa e fibre sintetiche.

I capannoni della ex cartiera cecoslovacca furono riempiti di macchine tessili tedesche, i relai Hartman, ottenuti dalla Germania a prezzi molto vantaggiosi, quale riparazione di danni di guerra. Dal 1925 al '26 furono pertanto assunte le prime operaie adibite a pulire i pezzi di queste macchine che venivano montate da tecnici tedeschi. La testimonianza della lucinichese Angela C. è molto precisa: «E' venuto il capo a cercare qui in paese. Cercava ragazze. E le prime sei in filatura siamo state noi di Lucinico (...). Noi lucidavamo con la carta smeriglio e con il petrolio, e loro (i montatori) mettevano giù le macchine. Erano tedesche le macchine, e avevano preso i "monteri" tedeschi. E, non so quanti mesi, solo pulire, solo pulire... I pezzi erano ruggini, sa? Arrivavano i ferri ruggini incartati.

Secondo Stefania I., sempre di Lucinico, vennero anche operaie tedesche per insegnare a lavorare: «Arrivava qualcuna ad insegnare. Otto giorni, sa? Insegnavano in fretta. Sì. C'era un'operaia tedesca, e io non capivo (cosa diceva), e mi mostrava con le mani. E se facevo bene mi diceva: "Brava, brava". E così avanti...

Questo modello di telai rimase in funzione fino al 1956, a testimonianza della sua ottima qualità.

L'occupazione conobbe alterne fortune; il volume ne ripropone un utile sintesi:

1926-28 - assunzioni e progressivo aumento degli addetti fino a raggiungere le 1.200-1.500 unità;

1932 - 1.800 unità;

1933 - 2.000 addetti fino ad agosto. Riduzione considerevole nella seconda metà dell'anno;

1934 - 1.200 addetti fino ad ottobre. Ripresa dopo novembre, e risalita a fine anno a 1.500;

1936 - 1.600 addetti fino a marzo. Calo in primavera-estate a 1.200;

1936-39 - Ripresa con la gestione Tognella, e ascesa dell'occupazione a circa 1.800 addetti;

1941 - Riduzione a 1.000 addetti;

1943-45 - 600 addetti;

1946-47 - Ripresa delle assunzioni, e risalita degli addetti a 1.500 circa.

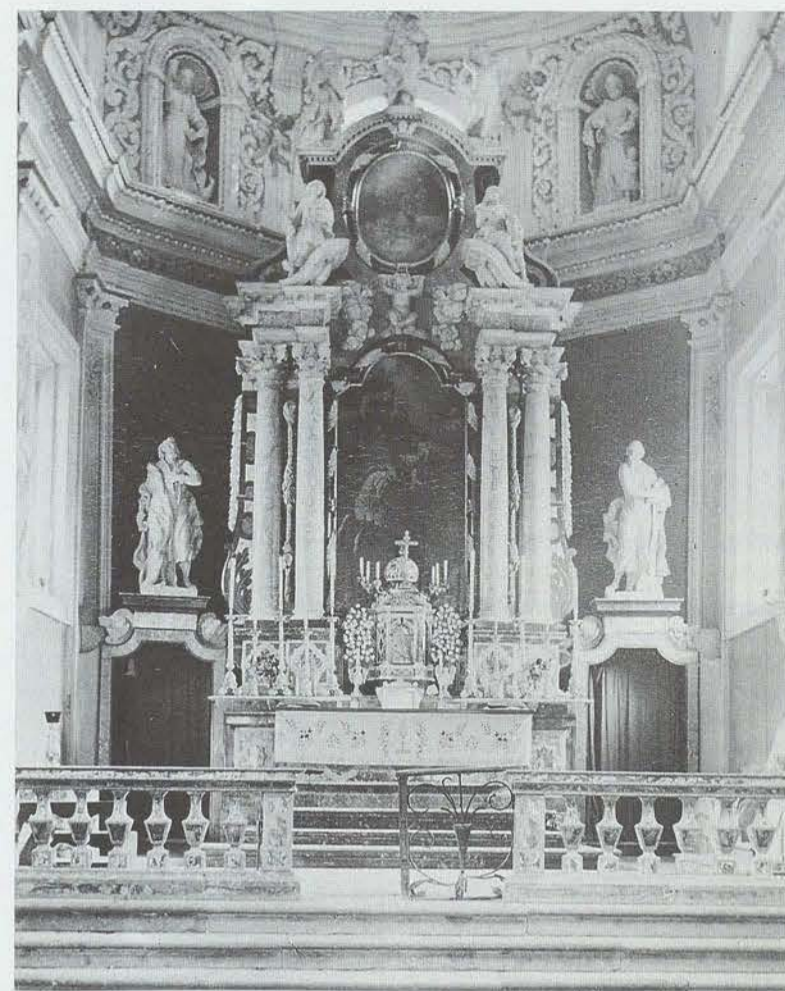
Nel secondo dopoguerra il numero aumentò continuamente fino alle 3.500 unità dei primi anni '60, di cui 600-700 nella fabbrica di Ronchi.

La progressiva automazione degli impianti portò ad una drastica riduzione degli addetti che alla fine degli anni '70 erano scesi sotto le 1500 unità.

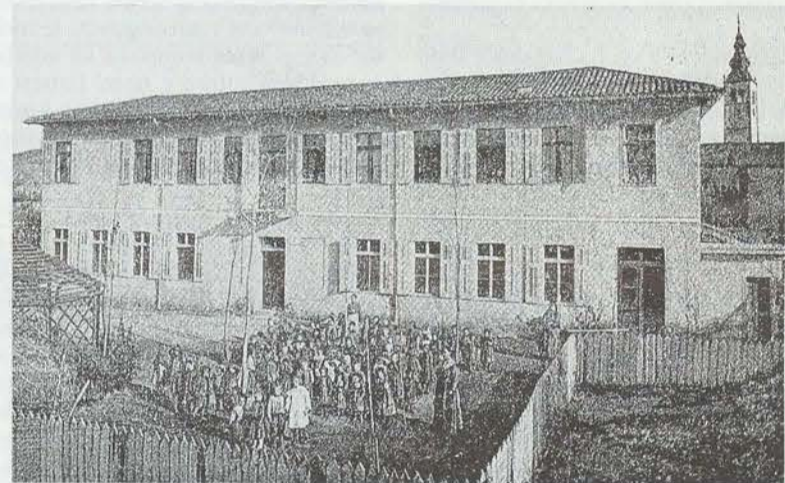
Sulle condizioni di vita delle lavoratrici, a casa e sul lavoro, torneremo nel prossimo numero del giornale. Faremo sempre riferimento alla pubblicazione che abbiamo citato, integrandola con numerose e vivaci testimonianze.

Renzo Medeossi

# C'era una volta...



L'altare maggiore prima della Grande Guerra.



1894: Giardino d'Infanzia della Lega Nazionale.



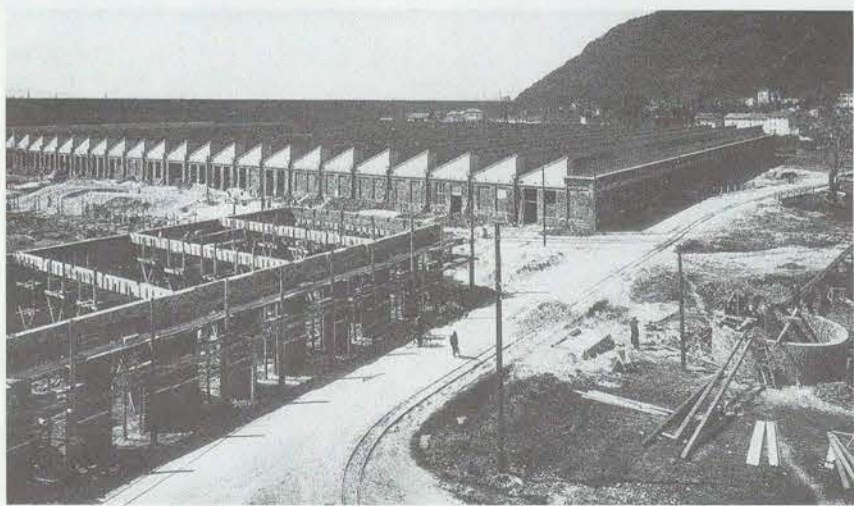
Famiglie di una volta: la famiglia Petterin.



1924: la seconda classe elementare con la maestra Panzera.



La cartiera con in primo piano enormi cataste di legname per la produzione della cellulosa verso la fine dell'800.



Si completano i capannoni del cotonificio.

# Cronaca di Lucinico 1992



I Mario di Lucinico riuniti per la loro festa.

**2 gennaio:** Improvvisamente ha chiuso la sua laboriosa esistenza il sarto Olinto Stabon di vecchia famiglia lucinichese. Era nato il 15 settembre 1905. Nella prima guerra mondiale aveva trascorso la profuganza nella città ospitale di Rivoli presso Torino, che volle intitolare una via a Lucinico a ricordo dei tanti profughi lucinichesi.

**4 gennaio:** E' stato di particolare gradimento il 14° Concerto di Musiche Natalizie nella Chiesa Parrocchiale: ha cantato la «Coral di Lucinis» e ha suonato l'organo il prof. Hubert Bergant; ha partecipato anche con fine esecuzione il Quartetto di Ottoni di Udine (Tommaso Bernardi, Sergio Tomasin, Armando Tion e Lorenzo Tommasini).

**6 gennaio:** Si è svolta l'annuale festa del «Natale del Fanciullo» con l'iscrizione dei fanciulli alla Pontificia Opera Missionaria della S. Infanzia e la benedizione dei bambini e dei fanciulli nella Chiesa di San Giorgio.

Nella Sala Parrocchiale sono stati premiati i partecipanti al Concorso Presepi: Creatti Giovanni, Luisa e Chiara; Medeossi Anna, Giorgio e Teresa; Sanson Andrea; Sellan Alberto Maria; Vida Erica; Bregant Ilaria; Lansig Elisa; Margherita Francisca; Pellizzari Michele e Fabiano; Visintin Umberto. Un riconoscimento cordiale è stato manifestato a Gaetano Vidoz per l'allestimento del Presepio nella Cappella a Campagna Bassa e al Circolo A.C.L.I. «Luigi Faidutti» per la costruzione dell'artistico e raccolto Presepio nella Chiesa Parrocchiale.

**6 gennaio:** Al goriziano Luciano Spangher è stato consegnato il «Premio Epifania 1992» a Tarcento nel palazzo Frangipane con la seguente motivazione: «Una delle più apprezzate e vigorose voci del Friuli orientale, artista che ha offerto la sua genialità alla conoscenza delle bellezze dell'Isontino».

**7 gennaio:** Nella ricorrenza del 34° anniversario della scomparsa dell'Arciprete Decano mons. Pietro Mosetti è stata concelebrata la S. Messa di suffragio da una decina di Sacerdoti.

**19 gennaio:** «Mario d'argento» per la festa di S. Mario Martire, che viene celebrata con vivo entusiasmo da venticinque anni con costante continuità dai molti parrocchiani ed amici, che si chiamano «Mario». Assieme all'Arciprete don Silvano hanno concelebrato la S. Messa di ringraziamento don Amelio Mario Buoso e il P. Mario Saggiaro. A tutti i festeggiati è stato consegnato un artistico piatto in ceramica, raffigurante la Chiesa Parrocchiale di S. Giorgio Martire con la scritta: «I Mario di Lucinico: 1968-1992. 19 gennaio 1992».

**19 gennaio:** La Mostra Fotografica Storica di Lucinico, allestita nella palazzina municipale in piazza S. Giorgio, si è chiusa con un notevole successo d'interesse da parte dei numerosissimi visitatori, che l'hanno frequentato in tutto il mese d'apertura.

**24 gennaio:** Nell'aula consiliare di palazzo Belgrado a Udine ha avuto luogo per iniziativa dell'Istituto per la ricerca e promozione della civiltà friulana «Achille Tellini» la presentazione

dell'opera di don Domenico Zannier, il sacerdote-poeta di Casasola di Maiano, già candidato Nobel per la letteratura da parte delle Università di Salisburgo e di Innsbruck, «Pastorals di Biel Nadâ». Si tratta di una silloge di pastorali natalizie, composte in un arco di tempo di circa 40 anni. Il tema religioso a cui s'ispira il poeta Zannier è scaturito dalla sua fervida memoria che tiene desta l'immagine di altri Natali vissuti con occhi di fanciullo che tutto osserva e tutto assorbe. Relatore di questa preziosa raccolta di oltre 50 liriche è stato don Silvano Piani. La presentazione è stata ravvivata da un bel complesso di giovani musicisti che hanno rallegrato la serata cantando e suonando con vari strumenti le melodie da essi stessi composte ed adattate ai testi dell'autore e pezzi famosi atinti dal folklore dell'America Latina, riscuotendo consensi e molti applausi dal numeroso e attento pubblico venuto.

**23 gennaio:** Il nuovo Sindaco di Gorizia è il lucinichese dr. Erminio Tuzzi, che succede al dimissionario dr. Antonio Scarano. Erminio Tuzzi nacque a Lucinico nella casa segnata con il n.ro civico 139 (attualmente è in via Giulio Cesare con il n.ro civico 8) da Benedetto e Gemma Scaramuzza il 24 agosto 1939.

**26 gennaio:** La festa esterna di S. Giovanni Bosco è stata celebrata con solennità nella Cappella a Campagna Bassa dal Direttore del Convitto Salesiano di Gorizia don Luigi Libralon con la S. Messa cantata dal piccolo coro, diretto dalla M.a Livia Revello.

**1 febbraio:** Si è rinnovato il Consiglio Direttivo del Circolo A.C.L.I. «Luigi Faidutti»; nella Presidenza al M. Luigi Bregant subentra Luigi Gelisio Turco.

**9 febbraio:** Ben riuscita la gita sui campi di neve a Sappada organizzata unitariamente dalle Associazioni di

Azione Cattolica e delle A.C.L.I.

**13 febbraio:** Per iniziativa della Scuola di Musica del C.S.L. «Amis di Lucinis» è stato tenuto il concerto del Duo Irena Cristin (violoncello) e Paolo Mosetti (contrabbasso) nella «Ciasa Pre Pieri Mosetti»; la bella esecuzione ha creato nell'uditorio un'atmosfera di sentita partecipazione.

**16 febbraio:** Giornata del Tesseramento delle Associazioni di Azione Cattolica delle A.C.L.I.

**23 febbraio:** Piena soddisfazione delle attività svolte durante l'anno dalla Associazione «La Salute» nella relazione presentata dal Presidente Ezio Bernardotto nell'assemblea sociale.

**29 febbraio:** Ritorna dopo un lungo periodo di stasi il Carnevale Aclista con grande soddisfazione dei partecipanti.

**1 marzo:** L'Associazione degli Alpini in assemblea provinciale: prima d'iniziare l'incontro nella Baita dell'A.N.A. è stata deposta una corona di alloro al monumento ai Caduti in piazza S. Giorgio.

**3 marzo:** Il martedì grasso viene festeggiato con «Cuori in festa», la lieta presenza dei fanciulli e dei ragazzi e



Inaugurazione della nuova strada del Collio.

dei loro familiari.

**8 marzo:** Ci ha lasciati la buona parrocchiana Aurora Troncar ved. Galussi. Era nata nella frazione di Gardis'ciuta il 25 giugno 1913 ed aveva vissuto gran parte della sua vita a Lucinico. La sua memoria rimane in benedizione.

**16 marzo:** Si svolge l'incontro quaresimale tenuto dal Padre Luigi Maiocchi, Missionario del P.I.M.E. sul tema «Gesù Maestro». Gli incontri continueranno tutti i lunedì di Quaresima.

**22 marzo:** La 9.a Scarpinata del Monte Calvario, iniziata alle ore 9.45 con la celebrazione della S. Messa nella Baita degli Alpini.

**24 marzo:** Il commiato di Maria Vi-



I bambini della Prima Comunione.

doz (Vilu) con la partecipazione commossa di tanta gente. Era sempre vissuta a Lucinico eccetto il tempo della profuganza durante la prima guerra a Landegg-Pottendorf in Austria.

**29 marzo:** «Giornata nel bosco» nella zona dell'ex fornace per iniziativa dell'associazione «La Primula» in col-

**25 aprile:** Le Rogazioni Maggiori per implorare dal Signore la benedizione sui campi e sul lavoro dell'uomo.

**26 aprile:** Si svolge il 22 Convegno Regionale dei Maestri del Lavoro del Friuli-Venezia Giulia, che inizia con la S. Messa alle ore 9, celebrata da don Giovanni Sponton, Assistente Diocesano del mondo del Lavoro.

**30 aprile - 3 maggio:** L'attesa presenza del Papa S.S. Giovanni Paolo II nella nostra Regione inizia ad Aquileia, la nostra Chiesa madre. Il Papa visita Gorizia il pomeriggio del 2 maggio.

**5 maggio:** Compie la bella età di 105 anni la nostra parrocchiana Giulia Zanuttelli ved. di Leopoldo Perco: nacque a Lucinico il 3 maggio 1887.

**9 maggio:** Nella palazzina municipale vernice della mostra di pittura del nostro parrocchiano Giorgio Burgnich: l'interessante rassegna di piccoli quadretti resterà aperta per una settimana.

**10 maggio:** La grande festa del Patrocinio di S. Giuseppe. Celebra la S. Messa solenne il canonico mons. Bartolomeo Bertotti che ricorda il 50° anniversario di consacrazione sacerdotale. Nel pomeriggio la bella processione della venerata statua di S. Giuseppe per le vie del paese pavesate a festa.

**24 maggio:** «Lucinico Bike»: la manifestazione non competitiva degli appassionati del fuoristrada in bicicletta su un percorso di venti chilometri che toccherà Gardis'ciuta e S. Floriano del Collio e si conclude alla Baita degli Alpini: i partecipanti sono stati 229.

**27 maggio:** Celebrazione del 25° anniversario di matrimonio dei coniugi Bruno Causer e Emelia Bombardier.

**29 maggio:** E' stato ricordato il musicista Giuseppe Tartini nel terzo centenario della nascita ed è stato tenuto un bel concerto dal Duo Fabio Franch (violino) e Antonio Stacul (pianoforte).

**31 maggio:** Solennità dell'Ascensione: Prima S. Comunione: 23 neocomunicandi (9 fanciulli e 14 fanciulle).

**31 maggio:** L'assemblea generale dei soci dell'Associazione Calcio nella sala del Centro Civico.

**7 giugno:** Visita di amicizia del coro tedesco «Kirchenchor S.T. Johannes» di Neheim nella Westfalia, dove svolge la sua missione tra gli emigranti don Luciano Vidoz. Il «Kirchenchor» e la



Sant'Antoni in Gardis'ciuta.

## Sessantesimo di vita religiosa



Suor Stefania Claudia Persig.

L'8 settembre 1990, nell'Istituto delle Suore Ancelle di Gesù Bambino in Gorizia, Suor Claudia Persig ha ricordato, insieme ai familiari e alle consorelle, i benefici ricevuti nei sessanta anni di vita religiosa. Nata a Lucinico il 26.12.1909, battezzata con il nome di Stefania, aderente alle Figlie di Maria dove ha coltivato e maturato la sua vocazione, ha abbracciato a vent'anni la vita religiosa. Ha svolto con entusiasmo il suo operato a Castello di Godego, a Grado, a Pravidomini, nelle cui località si è adoperata per varie missioni di apostolato, e poi, per trentadue anni, a Trieste nel Preventorio antitubercolare, come cuoca. Dall'ottanta è a Gorizia e anche qui in cucina per i bambini che sono numerosi. In questi sessanta anni di vita religiosa il Signore ha voluto che la sua missione si svolgesse umilmente, con il lavoro, la preghiera, il sacrificio.

# Cronaca di Lucinico 1992

«Coral di Lucinis» hanno tenuto un concerto la sera del 6.VI e il «Kirchenchor» ha cantato alla S. Messa Parrocchiale, celebrata dall'Arciprete.

**13 giugno:** Inaugurazione e benedizione della ristrutturata strada da Lucinico a Giasbana attraverso Gardis'ciuta. Sono presenti autorità della Provincia, i Sindaci di Gorizia e di S. Floriano del Collio e l'on. Adriano Biasutti, già Presidente della Regione del Friuli-Venezia Giulia. Imparte la benedizione il Parroco don Silvano.

**14 giugno:** Nella Baita del Gruppo Alpini si svolge l'incontro di ringraziamento per iniziativa del Comitato Diocesano per la Visita Pastorale del Papa a tutti coloro che hanno collaborato in vari modi per la buona riuscita dell'accoglienza al Sommo Pontefice S.S. Giovanni Paolo II. Alle ore 11 il Vicario Generale mons. Silvano Cocolin celebra la S. Messa. All'agape fraterna è presente anche l'Arcivescovo.

**18 giugno:** La classifica finale della quinta edizione dei «Giochi senza quartiere» ha visto Lucinico al primo posto nella disfida svoltasi sul campo della Parrocchia di San Giuseppe Artigiano di Stracis conquistando il trofeo, grazie all'apporto di Raffaella Tuzzi, Silvia Senni, Francesca Moretti, Fabio Comand, Enrico Graziano, Claudio Miclausig, Marco Bregant, Maurizio Peressin, Luca Mian, Stefano Bastiani, Luca Furlani, Lorena Robazza e Anna Taverna.

**21 giugno:** Alle ore 8.30 la S. Messa solenne del Corpus Domini, seguita dalla Processione Eucaristica per le vie del paese pavesate a festa con le bandiere, i drappi e i «mais», con la sosta ai quattro altari per il canto dell'inizio del S. Vangelo «secundum Matthaeum» - «secundum Marcum» - «secundum Lucam» - «secundum Ioannem» e per la Benedizione.

**25 giugno:** Nella «Ciasa Pre Pieri Mosetti» il saggio finale degli allievi della Scuola di Musica del C.S.L. «Amis di Lucinis».

**28 giugno:** I Danzerini, accompagnati dal Presidente Livio Vidoz e dal consigliere dell'Ente Friuli nel Mondo Silvano Polmonari, partono per il Canada: visiteranno il Fogolar Furlan di Quebec presieduto da Aldo Chiandussi e poi prenderanno parte al Festival mondiale del folklore di Drummondville.

**28 giugno:** La sezione goriziana dell'associazione nazionale genieri e trasmettitori ha donato nel Centro Civico la bandiera tricolore alla scuola elementare «Edmondo de Amicis» per mezzo del presidente Aldo Donati.

**28 giugno:** Si è svolta la terza edizione della gara di pesca alla trota denominata «Torneo internazionale pro Sordomuti» nel laghetto Venturini; hanno partecipato oltre ai sordomuti di Gorizia anche quelli di Udine, Trieste e Nova Gorica in numero di 49, ai quali si sono affiancati pescatori provenienti a diversi gruppi goriziani.

**11 luglio:** Nella chiesa abaziale di S. Biagio ad Admont nella Stiria Superiore in Austria viene celebrata la fausta ricorrenza del 60 di Sacerdozio di P. Rupert Leo Pilz, la cui origine è goriziana. Leo Pilz nacque a Gorizia a Strazig il 14 marzo 1908 e venne battezzato nella Chiesa Parrocchiale dei Santi Vito e Modesto in Piazzutta; era



Inaugurazione dei rinnovati impianti sportivi dell'Oratorio.

figlio di Antonio (originario di Graz e dirigente della fabbrica della carta a Podgora) e di Aurelia Bratus, di antica famiglia lucinichese (era maestra delle Scuole Popolari). P. Rupert è molto legato a Lucinico e più volte ha visitato il paese natale della madre fermandosi alcuni giorni. La solenne celebrazione giubilare è stata presieduta dall'abate Padre Benedetto e concelebrata da alcuni confratelli che hanno ricordato il 25 anniversario di Sacerdozio: P. Berthold, P. Ioseph, P. Raphael.

**16 luglio:** Nell'ambito della sagra dello sport si è concluso un torneo calcistico tra i rioni lucinichesi alla memoria di Alfonso Puia. La vittoria è andata al Prat che in finale si è imposto per 4 a 2 sul Roncis. Come migliore giocatore del torneo è stato premiato Alessio Bartussi, mentre il riconoscimento quale miglior portiere è andato a Marco Bregant.

**19 luglio:** L'annuale pellegrinaggio parrocchiale al Santuario della Madonna a Barbana con la «Coral di Lucinis» diretta dalla M.a Clara Zanelli.

**1 e 2 agosto:** L'interessante pellegrinaggio ai Santuari Mariani di Oropa (Vercelli) e di Crea nel Monferrato con la partecipazione alla suggestiva rappresentazione sacra della Passione a Sordello.

**5 agosto:** Il Gruppo Folkloristico «Danaj» di Straznice della Cecoslovacchia nella palazzina municipale in piazza S. Giorgio, ospite del nostro Gruppo dei Danzerini.

**8 agosto:** La gara «Pittori in erba» in apertura della tradizionale Sagra di S. Rocco.

**16 agosto:** Inaugurazione e benedizione del rinnovato campo di pallacanestro e di pallavolo nell'ambito parrocchiale dell'Oratorio S. Giorgio. Significativi i discorsi d'occasione del dr. Marco Persig per l'Azione Cattolica e della studentessa Cristina Mazzolini per i giovani. Nella Chiesa di S. Rocco celebra la S. Messa votiva il compaesano mons. Angelo Persig e tiene un'appropriata omelia. Da un tono di solennità la presenza del Coro.

**17 agosto:** E' improvvisamente mancato mons. Augusto Marcosig, Parroco della centrale parrocchia di S. Nicola a Buenos Aires in Argentina di origine lucinichese; era figlio di Augusto e di Matilde Bregant (Faidùt). Era molto affezionato a Lucinico.

**26 agosto:** Fino al 29 vengono tenuti gli Esercizi Spirituali Parrocchiali dal Padre Luigi Maiocchi, Missionario del P.I.M.E.

**4 settembre:** Presentazione del libro «Sui monti del Friuli» (80 itinerari escursionistici) per iniziativa dell'associazione «La Primula».

**6 settembre:** Festosa ricorrenza del cinquantesimo di matrimonio dei parrochiani Eugenio Spessot e Anna Giovannini, che avevano celebrato le nozze il 6 settembre 1942 nella Chiesa di S. Antonio a Pola in Istria.

**19 settembre:** Nozze d'oro di Leonardo Petterin e Rosa Tesolin, festeggiati da molti parenti e dalla comunità parrocchiale.

**20 settembre:** E' nato la Sci Club Monte Calvario con un consiglio direttivo di 14 soci, che ha scelto in Maurizio Gualdi il proprio primo presidente; vice-presidente è stato nominato Aldo Vidoz, segretario è stato eletto Vittorio Seni, mentre Maurizio Negro è il tesoriere. I soci del neonato «Sci club monte Calvario» sono 280. Ha impartito la benedizione alla nuova associazione il Parroco don Silvano Piani nel giardino della momentanea sede di via Camposanto n. 7.

**20 settembre:** Si svolge il quarto giro ciclistico dell'Isontino - memorial Angelo Del Neri - organizzato dal Gruppo Ciclistico Goriziano. Il circuito, che si ripete sette volte, si snoda lungo nove chilometri tra Lucinico e Farra.

**25 settembre:** Incontro di preghiera con l'Arcivescovo nel Duomo di Gorizia con la partecipazione delle Parrocchie del Decanato in preparazione alla Visita Pastorale.

**27 settembre:** La Cassa Rurale e Artigiana di Lucinico, Farra e Capriva è il nuovo sponsor dell'As Calcio Lucinico. Con l'accordo stabilito tra le parti è previsto un contratto annuale che potrà venir confermato in futuro.



Mons. Augusto Marsig deceduto in Argentina.

nastro e di pallavolo nell'ambito parrocchiale dell'Oratorio S. Giorgio. Significativi i discorsi d'occasione del dr. Marco Persig per l'Azione Cattolica e della studentessa Cristina Mazzolini per i giovani. Nella Chiesa di S. Rocco celebra la S. Messa votiva il compaesano mons. Angelo Persig e tiene un'appropriata omelia. Da un tono di solennità la presenza del Coro.

**17 agosto:** E' improvvisamente mancato mons. Augusto Marcosig, Parroco della centrale parrocchia di S. Nicola a Buenos Aires in Argentina di origine lucinichese; era figlio di Augusto e di Matilde Bregant (Faidùt). Era molto affezionato a Lucinico.

**26 agosto:** Fino al 29 vengono tenuti gli Esercizi Spirituali Parrocchiali dal Padre Luigi Maiocchi, Missionario del P.I.M.E.

**4 settembre:** Presentazione del libro «Sui monti del Friuli» (80 itinerari escursionistici) per iniziativa dell'associazione «La Primula».

**6 settembre:** Festosa ricorrenza del cinquantesimo di matrimonio dei parrochiani Eugenio Spessot e Anna Giovannini, che avevano celebrato le nozze il 6 settembre 1942 nella Chiesa di S. Antonio a Pola in Istria.

**19 settembre:** Nozze d'oro di Leonardo Petterin e Rosa Tesolin, festeggiati da molti parenti e dalla comunità parrocchiale.

**20 settembre:** E' nato la Sci Club Monte Calvario con un consiglio direttivo di 14 soci, che ha scelto in Maurizio Gualdi il proprio primo presidente; vice-presidente è stato nominato Aldo Vidoz, segretario è stato eletto Vittorio Seni, mentre Maurizio Negro è il tesoriere. I soci del neonato «Sci club monte Calvario» sono 280. Ha impartito la benedizione alla nuova associazione il Parroco don Silvano Piani nel giardino della momentanea sede di via Camposanto n. 7.

**20 settembre:** Si svolge il quarto giro ciclistico dell'Isontino - memorial Angelo Del Neri - organizzato dal Gruppo Ciclistico Goriziano. Il circuito, che si ripete sette volte, si snoda lungo nove chilometri tra Lucinico e Farra.

**25 settembre:** Incontro di preghiera con l'Arcivescovo nel Duomo di Gorizia con la partecipazione delle Parrocchie del Decanato in preparazione alla Visita Pastorale.

**27 settembre:** La Cassa Rurale e Artigiana di Lucinico, Farra e Capriva è il nuovo sponsor dell'As Calcio Lucinico. Con l'accordo stabilito tra le parti è previsto un contratto annuale che potrà venir confermato in futuro.

**1 ottobre:** Nella Chiesa Parrocchiale la celebrazione delle nozze d'oro di Rimaldi Domini e di Nives de Fornasari, per tanti anni assidua organista del Coro S. Giorgio.

**10 ottobre:** Espone nella palazzina municipale i suoi quadri la pittrice di Monaco di Baviera Barbara Tax.

**11 ottobre:** Cinque generazioni assieme per il Battesimo della piccola Greta Turus, nata il 18 giugno; sono i genitori Giovanni e Tatiana, la nonna Valentina Visintin, la bisnonna Anna Marega e la trisavola Lucia Funsic di 96 anni, originaria di Rovigno d'Istria, ma residente a Lucinico da quasi settant'anni.

**15 ottobre:** Nella «Ciasa Pre Pieri Mosetti» per iniziativa del C.S.L. «Amis di Lucinis» il prof. Giorgio Faggin presenta il libro «Tiara» e l'opera poetica e in prosa del nostro Celso Macor.

**16-18 ottobre:** Un gruppo lucinichese partecipa a Vienna alle celebrazioni del 7° di fondazione dell'Unione Paneuropea con il Presidente Otto d'Asburgo.

**19 ottobre:** Le proteste di abitanti e agricoltori hanno riproposto all'attenzione del consiglio circoscrizionale il problema del Rio Patoc, il torrente che scende dalle pendici del Calvario, scorre a fianco della Casa di Riposo «Angelo Culot» e, attraverso i campi fino allo Stradone della Mainizza, sbocca nell'Isonzo.

**23 ottobre:** Sui campi del Tennis Corallo si sono svolti i tornei sociali di singolare maschile e femminile, doppio maschile e doppio misto.

**24 ottobre:** Il lucinichese Roberto Chiopris ha avuto la promozione alla



Mons. Bommarco visita Giulia Zanelli-Perco di anni 105.

Cand fra i direttori di gara nel gioco del calcio. La promozione ottenuta è il riconoscimento del suo costante e notevole impegno in questi ultimi ottanta anni. Oltre a dirigere il campionato Primavera in tutta Italia, sarà chiamato nei campionati di «Eccellenza» fuori regione. Complimenti vivissimi al caro Roberto.

**5 novembre:** Si chiude oggi la mostra di pittura di Adriano Velussi, presente a varie collettive a partire dal 1975.

**7 novembre:** La classe 1932 festeggia con grande gioia i 12 lustri di vita.

**14 novembre:** 14° Rassegna Corale S. Martino organizzata dalla «Coral di Lucinis».

**14 novembre:** E' aperta nella sala

mostre della palazzina municipale la mostra sociale del Circolo Fotografico Isontino (CI.FI.) con opere di diciotto autori.

**15 novembre:** Celebrazione della 21ª Giornata dei Donatori Volontari di Sangue con la premiazione dei donatori benemeriti.

**21 novembre:** In un'area situata lungo via Camposanto sono stati posti a dimora tigli, aceri campestri e querce robinie nella «Festa degli Alberi», organizzata dal consiglio circoscrizionale in collaborazione con il servizio giardini del Comune e con la partecipazione degli insegnanti e degli alunni della scuola elementare «E. de Amicis». Ha benedetto le nuove piante l'Arciprete don Silvano.

**22 novembre:** La bella celebrazione della Giornata del Ringraziamento con l'offerta dei frutti della terra durante la S. Messa solenne e la benedizione dei trattori sulla piazza S. Giorgio.

**28 novembre:** I cinquantenni con grande solennità celebrano la loro festa. Anche i nati nel 1967 si trovano assieme per ricordare i venticinque anni di vita.

**6 dicembre:** Pellegrinaggio parrocchiale ai Santuari di S. Antonio a Padova e della madonna di Monte Berico a Vicenza con visita alla grotta di Lourdes di Chiampo.

**8 dicembre:** Si rinnova l'omaggio floreale all'Immacolata presso la Colonia Mariana, inaugurata l'8 dicembre dell'anno 1955.

**10 dicembre:** Inizia la Visita Pastorale dell'Arcivescovo che si concluderà il 15 dicembre. Il primo incontro è nella Chiesa Parrocchiale con la celebrazione della S. Messa per gli ammalati e gli anziani. Vivace è stata la visita alla Scuola Elementare «Edmondo de Amicis», alla Scuola Materna «Giulio Boemo» e alla Scuola Media «Leopoldo Perco». Molto sentito l'incontro con gli ammalati in famiglia. La domenica 13 dicembre l'Arcivescovo ha tenuto l'omelia alla S. Messa alle ore 9 e ha celebrato la S. Messa solenne amministrando la S. Cresima ad una quarantina di ragazzi e la S. Messa nella Cappella a Campagna Bassa. Fruttuosi gli incontri con le Associazioni e il Consiglio Circoscrizionale. La conclusione alla Casa di Riposo.

**19 dicembre:** Grande ed entusiastica partecipazione delle associazioni e della popolazione alla «Lucciolata 1992» per la casa di via di Natale n. 2 ad Aviano. L'inizio è stato con la S. Messa serale nella Chiesa Parrocchiale, seguita dalla marcia fino alla Baita degli Alpini.

**20 dicembre:** La celebrazione dell'ormai tradizionale festa del «Natale dell'Anziano» con la S. Messa nella Chiesa Parrocchiale e il grande incontro fino alla sera nella Sala S. Giorgio con piena soddisfazione di tutti i partecipanti.

**20 dicembre:** Inaugurazione della mostra «La forma e il colore» del nostro parrochiano Giorgio Burgnich nella palazzina municipale.

**27 dicembre:** Ricordo del poeta del Friuli Pietro Zorutti nel 200° anniversario della sua nascita a Lonzano, oggi nel Comune di Dolegna del Collio.



I cinquantenni di Lucinico in festa.



Nozze d'oro di Rosa e Leonardo Petterin.

# «Pari nestri» a Gerusalemme

Tra i luoghi più suggestivi di Gerusalemme è certamente il monte degli Ulivi, dal quale si ha la miglior visione panoramica sulla Città Santa. Dicono che nel IV secolo im monte degli Ulivi fosse tutto coperto di chiese e di monasteri. Ne sono rimasti parecchi anche oggi; il monastero delle carmelitane, dedicato al S. Cuore, raccoglie una delle reliquie più sacre di questo monte: è la grotta del «Pater noster».

Secondo lo storico «Eusebio di Cesarea tre «mistiche grotte» erano venerate al tempo di Costantino, sulle quali S. Elena costruì le prima basiliche: quella della Natività a Betlemme, quella del S. Sepolcro e quella «dove Gesù iniziò i suoi discepoli ai sacri misteri», cioè a metà monte dove fu costruita la basilica detta «in Eleona», ossia dell'Olivet. Come avveniva in Galilea, anche a Gerusalemme Gesù

si ritirava in «luoghi solitari» (Lc 5,16; 9,8) a pregare.

È rimasta visibile una grotta, nella quale i pellegrini si raccolgono per imparare da Gesù la preghiera: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli» (Lc 11,1). La novità assoluta sta in quel «Padre», o meglio «Abbà» (in friulano «Tata»): l'ultimo ora chiama Dio Creatore col termine confidenziale con cui un bambino chiama il suo babbo!

La basilica costruita da S. Elena venne distrutta dal persiano Cosroe nel 614; ricostruita dai crociati, venne abbattuta dai mussulmani. Gli edifici attuali hanno iniziato a sorgere alla fine del secolo scorso e nel 1875 fu costruito il convento sulle rovine della chiesa crociata. In un secondo tempo fu aggiunto il Chiostrò del Pater: nel chiostrò si-

lenzioso e suggestivo, modellato sul Camposanto di Pisa, una sessantina di lapidi in lastre di maiolica riportano la preghiera del Signore in una sessantina di lingue diverse; il testo riportato dentro la grotta, sul pavimento, è nella lingua aramaica, quella usata dal Signore.

La grotta del Padre nostro viene chiamata anche la grotta del Credo, perché gli Apostoli vi avrebbero composto gli articoli del Credo. Sembra che all'epoca bizantina la zona attorno alla basilica dell'Eleona e alla grotta fosse luogo destinato alla sepoltura delle persone più ragguardevoli; qui fu sepolto anche S. Cirillo vescovo di Gerusalemme (+386). Sul monte Oliveto si fermò Rufino di Aquileia (345-410) in una specie di monastero-ospizio, simile a quello che il suo amico S. Girolamo aveva fondato e dirigeva a Betlemme.

Nel Chiostrò del Pater accanto alla preghiera del Signore espressa in tante lingue si sta preparando la parete in maiolica nella lingua friulana, che verrà inaugurata prossimamente. L'iniziativa è partita dal Centro Studi Lucinichesi «Amis di Lucinis» che ha preso contatto con il monastero delle carmelitane e con una ditta artistica di ceramica di Hebron, la città dei Patriarchi. In queste righe il C.S.L. «Amis di Lucinis» esprime un vivo ringraziamento a mons. Bartolomeo Bertotti per il suo interessamento all'iniziativa e per tutto l'impegno dimostrato nell'avviare l'opera, nel seguirla con cuore e nel portarla a compimento.

All'iniziativa del C.S.R. «Amis di Lucinis» si è associata la «Vita Cattolica», settimanale del Friuli, con mons. Angelo Peressutti.

Il C.S.L. «Amis di Lucinis» ringrazia anche coloro che hanno dimostrato consenso ed aiuto.

don Silvano Piani

## La Cassa e la comunità



Il presidente della Cassa Rurale di Lucinico, Farra e Capriva Mario Perco premia il socio Ferruccio Ambrosio.

Sono passati più di ottanta anni da quel lontano 2 giugno 1907 quando nacque la «cassa agricola operaia di credito e risparmio» - società a garanzia illimitata con sede a Lucinico. Erano sette i firmatari (Pietro Bregant, don Antonio Carrara, Angelo e Luigi Vidoz, Antonio Ersetig, Stefano Famea e Giovanni Bregant) che raccolsero l'invito di monsignor Luigi Faidutti. Il primo presidente fu Pietro Bregant, detto Piero Seco, un contadino imponente, dai grandi baffi bianchi e dai modi garbati, personalità di rilievo della comunità paesana. Lucinico contava duemilacinquecento abitanti: la cooperazione era attiva; la cassa partì bene: quasi duemila corone nel primo mese. In tre anni di guerra il paese fu distrutto completamente, la popolazione dispersa. L'ideale cooperativo rimase integro e, passata la bufera, la vita del Paese riprese.

Ricostruita nel 1920 nella baracca della canonica la Cassa ripartì con la presidenza di Antonio Ersetig, un contadino, e con 35 mila di debito; nel 1927, quando Lucinico perse l'autonomia municipale, la cassa si trasferì in una stanza della nuova canonica. Erano gli anni difficili del fascismo: una legislazione tendente a limitare o addirittura a soffocare il movimento cooperativo, la crisi degli anni trenta e altri eventi. Dal '25 al '43 — sotto la presidenza di Antonio Cargnel e del segretario Antonio de Fornasari — la cassa continuò ad operare e a superare anche la tragedia della seconda guerra.

Dal 1945 — sotto la presidenza di Giuseppe Furlani — la cassa continuò a svilupparsi (nel '45 i depositi ammontavano a 916 mila lire; erano 26 milioni nel 1957, 100 milioni nel '63 e un miliardo nel '73 quando divenne maturo il discorso della concentrazione delle tre casse consorelle di Farra e Capriva (e Lucinico) con l'apertura di sede a Lucinico e sportelli a Farra e Capriva. Fu l'inizio di una nuova crescita e sviluppo per qualità e quantità di servizi. Attualmente la cassa — presieduta da Marco Perco, dopo una lunga presidenza di Mario Furlani, figlio del vecchio Giuseppe — conta oltre cinquecento soci; il patrimonio supera i 14 miliardi, quattro filiali, cinquantadue dipendenti e supera i quindici comuni della provincia.

Banca a tutti gli effetti, la Cassa rurale di Lucinico, Farra e Capriva conserva lo spirito associativo e il senso di solidarietà cristiana dei fondatori, oltre che l'attrezzatura e i servizi più moderni.

**'L BIEL PAÏS**  
I turks iàn fat paura,  
i franzes  
iàn partàt la quadratura,  
i todescks  
iàn fat cultura,  
i slovens  
uarevin partanus via,  
cui talians  
sin la puarta da furlania!  
Tanta storia in un sol pais:  
Chist lè Luzinis!!!  
Luzinis, 13 dizembar 1992  
R.C.

## In memoria di Leopoldo Perco



Vent'anni fa il 17 dicembre 1972, si inaugurava la mostra retrospettiva dell'illustre pittore lucinichese a Palazzo Attems a Gorizia.

### La plovisine

Plovisine minudine,  
Lizerine,  
Tu vens jù cussì cidine  
Senze tons e senze lamps,  
E tu dàs di bevi ai çhamps.

Plovisine fine fine,  
Lizerine,  
Bagne bagne un freghegnìn  
L'ort del pùar contadin,  
Senze te no mene nuje;  
Bagne bagne che' latuje,  
Bagne bagne chell radrice  
Fin cumò tignuds a stic,  
Bagne l'ort del pùar om,  
Bagne il çhamp del galantòm.

Plovisine minudine,  
Sta lontàn da chell zardìn  
Impastàd cu' l mussulìn.  
Là i giacints e tulipans,  
Cun che' àrie di sovrans,  
Son sborfads sere e matine;  
No àn bisugne del to umòr,  
Za che ur baste il sborfadòr.  
Pes çharandis, pe' campagne

Plovisine, bagne bagne;  
'E ti spiete la viole  
Che à patid un pòc di sutt;  
Si rafresche, si console  
A sinti chell umidutt:  
Verginele de tavièle,  
Senze il fum de l'ambizìon,  
Jè modeste simpri e bièle  
Là tra il rusli e l'urtizzòn.

Plovisine lizerine,  
Ven cun me da un'altre bande;  
Une biele Tortorèle  
'E ti brame, 'e ti domande:  
Ve'-le ve'-le che' ninine,  
Che saltuzze, che svolete,  
Fin che rive su la cime  
Di chell pòul par jessi prime  
A vigniti a saludà:  
Plovisine, ècole cà.

Çhale çhale ce' che bale!  
Si becòle, si spacòle;  
Corr al nid, 'e torne, 'e svolte,  
Stuarz il çhav cun tante gràzie:  
Plovisine, ti ringràzie.

Plovisine benedete,  
Vin bisugne del to umòr;  
Pa'l to umòr la tiare tete,  
La nature va in amòr.

Çhale il Gri, che in cape nere  
Mett il çhav fùr de buchere  
E sotto vòs a' si dispòn  
A çhatà l'intonaziòn.

Là in chell folt, sun chell rojuzz,  
Striscinid il Rusignùl,  
Si tormente, si lamente,  
Chè la biele no lu ùl.

Svole in alt la Lodulute,  
Che' cocute,  
De Calandre in compagne;  
Spand pa'l cil un'armonie  
E co' sint la gole arsiede  
Strenz lis àlis, plombe abass,  
'E si bagne la pivate,  
E pa'l prad fa cuatri pass.

Imbrunide la Cisile  
Va in citad, 'e torne in vile  
Intrigade chè no sa  
Dulà mai che à di nidà.

Plovisine benedete,  
Vin bisugne del to umòr;  
Pa'l to umòr la tiare tete,  
La nature va in amòr.

Su la cime di chell olm  
Sint la Dorde ce che zorne!  
Ve' la Pàssere dal colm  
Che a saltezz va su la gorne,  
E piardinsi in comarezz  
La finiss con un petezz.

In-te'l miezz di chell sfuejatt  
Jè la Razze cu' l Razzatt;  
E çhacàrin, si svuatàrin,  
Van sotto aghe, tòrnin fùr,  
Di morbin si dàn daùr.

- La campagne à muse gnove,  
Dis il Jèur: e fùr de cove  
Al si spache la pilizze;  
Ogni tant l'orele al spizze,  
Vie pa'l troi, su pa'l rivàl,  
Saltuzzand e musichand;  
Po' al si scrofe in-te'l fossal...  
Plui no'l svinte, no'l nevèe:  
Al ùl meti su famèe.

Il Pastòr, la Pastorèle  
Van çhantand la fa-lu-le-le,  
Senèòs di olèssi ben  
An bisugn di fà dassèn.

Plovisine fine fine,  
Plovisine benedete,  
Vi bisugne del to umòr;  
Pa'l to umòr la tiare tete,  
La nature va in amòr.

Primevere morbinose,  
Cu' l çhapiell colòr di rose  
Corr pa-i prads e pes çharandis,  
Viarz il bòcul, slarge il flor,  
Fas mazzets, e tiess ghirlandis,  
Pe' coline e pe' planure  
'E sparnizze la verdure,  
'E sparnizze il bon odòr.

Cononè, da l'orient  
Bavesele inocentine  
'E svintùle la coline;  
T'un moment 'e rive al plan.  
E scorsize pe' tavièle:  
Plovisine, ve'-le, ve'-le!  
La montagne si serene,  
Il soreli al va a durmì;  
Salte fùr la Lune Plene,  
Ven la gnott e mùr il di;  
E in chest tant la bavesele  
'E scorsize pe' tavièle;  
Plovisine, ve'-le, ve'-le!  
Ve'-le ve'-le che ti pie:  
Plovisine, sçhampe vie.

Plovisine fine fine,  
Lizerine,  
Torne prest, torne a çhatànus,  
Plovisine, marcomandi  
Torne prest a rinfreschànus.  
Plovisine, mandì! mandì!

Pieri Zorutt

#### «LUCINIS» NUMERO UNICO

Edito a cura del Centro Studi  
Lucinichesi «AMIS DI LUCINIS»  
Lucinico - Via Giulio Cesare, 25.

Stampa  
Arti Grafiche Friulane Udine  
La redazione del periodico  
«Lucinis» ringrazia sentitamente  
i collaboratori e rivolge a tutti l'invito  
a collaborare con notizie, memorie,  
scritti, aneddoti e fotografie.